

SPI CGIL

*Intervista a:* Lorenzo Simoni (07/12/1922) e Ermes Malaguti (29/01/1920)

*Realizzata da:* Nora Sigman

*Luogo:* Massa Finalese

*Data di realizzazione:* 22 marzo 2000

N.B. R1. R. è Simoni; R1 è Malaguti;  
[1<sup>a</sup> CASSETTA]

*Prima Simoni Lorenzo perché ho cominciato prima con lei. Quando è nato?*

R. Il 7 dicembre 1922.

*Prima faccio le domande grosse e poi dopo parliamo... attività sindacale...*

R. Ho fatto attività sindacale e politica ...

*Quali cariche?*

R. Mah io sono stato segretario della Commissione interna della fabbrica Bellentani, poi dopo sono stato nel Consiglio, nel comitato provinciale del sindacato dell'alimentazione, ci siamo stati tutti e 2! Poi sono stato segretario comunale del Partito comunista italiano, sono stato nel comitato federale della Federazione del Partito comunista italiano, sono stato assessore ai lavori pubblici nel comune di Finale Emilia ...

*Quello in quale anno?*

R. Assessore nel 1974.

*Nel '74 quindi aveva già finito nel sindacato o no?*

R. No! Io sono uscito dalla fabbrica nel '72 e poi sono andato a fare il segretario comunale nel PCI di Finale Emilia e poi dopo sono diventato assessore a Finale Emilia. E poi dopo ho lasciato... cioè ho dato attività per alcuni... sono andato in pensione nel '78, ho dato ancora attività politica e continuo anche adesso cioè faccio l'amministratore della sezione del PDS e qualche attività così...

*Quindi lei più che uomo del sindacato si sente ...*

R. No! Io il sindacato lo sento molto ma ho fatto molto più il politico!

*Lei è più politico! Infatti ho diviso alcuni che sono più PCI e altri che sono più sindacato!*

R. Come attività sono più del partito!

*Ma come sentimento lei si sente più membro del sindacato, più membro del partito...?*

R. Mah! Io ho fatto molto il sindacalista ma mi sento più anche il partito!

*Faccio i dati anagrafici di lui e poi parlate tutti insieme della vostra esperienza. Ermes Malguti nato?*

R1 Il 29 gennaio 1920

*Tutti e due di Massa?*

R1. Sì, sì! Tutti e due della stessa fabbrica!

R. Siamo di Finale Emilia

*Ah lei è nato a Finale?*

R. Sì ma è sempre Massa!

*Sì lo so ma Finale è Finale!*

R. Sì però siamo del comune di Finale

*Nella frazione di Massa? Siete nati nella frazione di Massa?*

R. Sì!

R1. Io a Finale Emilia! Io ho iniziato che non ero stato eletto, ero alla Bellentani, nella Commissione interna e poi dopo chi era stato eletto sono andati fuori perché hanno incominciato un'attività in proprio e allora sono entrato nella Commissione interna nel '45, da quel momento non c'è stata più strada, allora ho fatto per un certo periodo la Commissione interna, poi è entrato Simoni e altri e io sono passato al sindacato, facevo parte del sindacato provinciale, non solo al sindacato alimentare proprio al sindacato provinciale! E ho fatto l'attività fino al '70, al '72... poi sono stato licenziato ... e poi non ho più... ero attivista, ho fatto per un certo periodo di lavoro alla CIAM a Modena e poi a Carpi perché ero più vicino, poi quando sono andato in pensione ho cominciato a fare qualche cosa nel sindacato pensionati, non un'attività precisa comunque la zona, alla zona cerco di dare un contributo ...

*Guerra: come l'avete vissuta?*

R. La guerra? Io per mia fortuna non l'ho fatta perché mi hanno fatto 3 anni rivedibile, stretto di torace! E allora ho avuto questa fortuna e poi ho fatto, mi hanno mandato via con la Repubblica di Salò, ho fatto 7 o 8 mesi e poi sono venuto a casa...

*La famiglia?*

R. Sono sposato, ho 2 figli, tutti sposati già con un figlio per uno!

*Famiglia d'origine? I suoi genitori?*

R. I miei genitori: mia madre era di origine cattolica, mio padre non l'ho conosciuto molto perché è morto che avevo 7 anni ... non so proprio di che origine fosse ...

*Ma la mamma che cosa faceva?*

R. La mamma ha sempre lavorato in campagna!

*Era bracciante?*

R. Era bracciante ... è rimasta vedova del '29, con 3 figli per cui tirava avanti la casa così, avevo una zia con me che era ... faceva la serva anche lei e così hanno tirato avanti, io ho rischiato la fame! Quando avevo, nel periodo della scuola, avevo 10 anni andavo da mio zio che era uno che era contadino, lavorava sotto padrone e allora lì c'era il latte, c'era il

maiale che allora lo uccidevano, c'era da mangiare insomma! Per le vacanze io andavo lì perché lì c'era da mangiare! Poi dopo nel '38, il 13 dicembre sono entrato in fabbrica ...

*Dove?*

R. Sempre alla Bellentani! E da lì è incominciato tutto, poi c'è stata la guerra, come ho detto sono stato fatto 3 anni rivedibile e poi mi hanno mandato via con la Repubblica di Salò...

*Dove? È andato in Germania?*

R. No! In Italia... io sono arrivato a Cremona poi siamo andati in Muraglione in provincia lì della Toscana, e poi sono andato in provincia, ad Arezzo che però facevamo la Linea Gotica e poi sono venuto qui a Ficarolo sul Po dove facevamo delle trincee lì ma eravamo già nel '44, in settembre ormai andavamo verso la fine della guerra poi dopo di lì ho chiesto un permesso e sono venuto a casa, poi mi hanno mandato via i fascisti, quando sono rientrato c'era un caporale lì di Cremona, uno studente di Cremona che li avevano chiamati su quelli del '25, sono arrivato lì e mi ha detto: "Ma che cosa fai qui? Vieni con me!" allora mi presento al tenente come un grande eroe che aveva combattuto contro i partigiani, che io non avevo neanche l'arma! E lì dopo ... la mattina dopo il tenente mi presenta là e mi fa caporale ... allora io dopo vado a lavorare, rientra un altro tenente che era andato a Cremona perché avevamo tutti cremonesi e si fermavano al deposito a Cremona per non venire su... quando è arrivato mi ha detto: "Tu Simoni vieni in carcere perché sei ritornato..." allora gli ho chiesto: "Guardi tenente se mi fa un favore io..." io qui a Bondeno, che era a 5-6 chilometri c'erano dei miei parenti dico: "Prendo una bicicletta vado a casa perché è 15 giorni che sono in giro e i miei chissà che cosa pensano!" e allora mi ha dato il permesso e io sono venuto via!

*E ha intrapreso l'attività attraverso la fabbrica, diciamo, l'ingresso al partito, l'ingresso al sindacato?*

R. Sì, sì! È stato sempre attraverso la fabbrica!

*Ma quando è entrato nel partito?*

R. Nel '45!

*Ah subito! Aveva qualche familiare, qualche...o sono stati i contatti nella fabbrica?*

R. No! Io provengo da una famiglia cattolica! Ho quasi tutti i parenti che sono preti fra quelli di mia madre che erano ad esempio proprietari di un terreno, loro per esempio quando andavo io là avevano piacere perché parlavano ... loro erano gente che erano schivi e non parlavano in piazza di politica ... allora preferivano quando venivo là io, mi tenevano là ore e ore per parlare di politica. Facevamo così io esprimevo il mio parere e loro i suoi...

*E questi erano?*

R. Erano ... era lo zio di mia madre!

*E loro erano cattolici?*

R. Sì! Erano cattolici e lo sono anche adesso!

*E cosa hanno detto quando lei ha aderito al Partito comunista?*

R. Quando sono andato dentro al Partito comunista, secondo me, mi hanno mandato un prete, un prete che sarebbe un figlio di una prima cugina di mia madre e allora io pensai subito che me lo avevano mandato perché venendo da cattolici come mai diventa un

comunista? Allora abbiamo avuto una discussione di 2 o 3 ore! Allora io, si parlava e gli dicevo: “Ma spiegami! Prova a chiedermi che siete tutti fratelli, come vive il cappellano di Massa? Vive con... quando va in giro per le case, prende su, il prete gli dà l'alloggio e lui vive con questo! Ma voi siete dei bei fratelli!” e lui: “Perché?” dico: “Perché il prete ha 500 biolche di terra da gestire, il cappellano deve andare all'elemosina per vivere! Non credo che siate dei grandi cattolici!” allora rimase lì! Poi dopo andiamo sul divorzio che allora... e lui dice: “Ma io non ne parlo perché non ne ho studiato!” e io: “Ah! Ma io ho la Quinta elementare e tu sei un professore dovresti saperne più di me!” e così abbiamo tirato avanti per 2 ore e poi dopo quello lì era sempre in missione in Kenya che è stato via che sembrava che non tornasse più cioè lui la sua missione l'ha fatta, quella parte... poteva venire a Massa che però lui l'ha rifiutata cioè ... e difatti dopo ... 5 o 6 anni fa io sono andato a Modena che è morta sua sorella e lo trovai e abbiamo parlato così... e lui vive a Modena che adesso porta in giro dei pellegrini a fare quelle cose lì...

*Lei invece come ha cominciato a fare attività nel sindacato?*

R1. Ah! All'inizio ero venuto, come ho detto prima, cioè sono entrato dopo che sono usciti gli altri...

*Sì! Me lo aveva detto! Però in quale anno?*

R1. Mah! Sarà stato nel '46... alla fine del '45 insomma... e da allora non c'è mai stato un giorno libero! C'era attività politica e attività sindacale!

*La guerra come l'ha vissuta?*

R1. La guerra l'ho vissuta in Grecia! Sono rimasto ferito il 29 gennaio, il giorno del mio compleanno, poi ho fatto 6 mesi in ospedale e poi ho fatto l'Albania dove non mangiavo niente! Ti portavano il rancio che aveva un odore che non ero capace di sentirlo, mi coprivo, ero diventato 30 chili! Poi sono stato spedito in Italia ma avevo sempre la febbre: a 39, 39, 40 e per loro non avevo febbre! E allora è venuto un professore che mi dice: “Vuoi andare in Italia?” e io ho detto di sì! Allora mi hanno portato sulla nave e sono venuto... e mi hanno ricoverato a Taranto. A Taranto mi hanno operato che mi hanno tirato fuori la scheggia e poi mi hanno fatto ... ho fatto 3 mesi a Taranto e la permanenza qui a Bologna ... e poi a casa in convalescenza. Dopo la convalescenza ho avuto un congedo illimitato, dopo 6 mesi è scaduto il decreto che concedeva questo congedo e sono stato richiamato a Caserta. E poi dopo è venuto fuori un altro decreto che chi aveva fatto 6 mesi di ospedale e 6 mesi di convalescenza aveva diritto ancora al congedo illimitato! Allora ho fatto richiesta e così ho cominciato l'attività! Dopo quando sono venuto a casa sono stato aiutato per entrare in fabbrica perché prima non c'ero nella graduatoria...

*E quindi era finita la guerra o no?*

R1. No! C'era ancora la guerra! E poi a un bel momento la fabbrica ho dovuto lasciarla perché c'era il pericolo di andare in Germania! E allora sono andato a finire sotto la TODT...

*Sotto?*

R1. Sotto la TODT! Che era un'organizzazione allora esistente che si lavorava... io ero a segnalare con la bandiera se c'erano gli apparecchi! Andavo a piedi perché non c'era neanche la bicicletta fino là distante alla... non so se lei lo sappia ... laggiù nella valle, a piedi perché non c'era neanche una bicicletta!

*Qui a Finale è la prima volta che vengo! In genere io conosco abbastanza perché ho girato abbastanza... però voi siete lontani! Io abito a Modena!*

R1. E io ero con un altro che è diventato cieco adesso ... il turno si faceva assieme cioè loro ... loro un giorno o due e io un altro giorno o due...

*Non so che cos'era la TODT!*

R. Era un'organizzazione che faceva fare ai civili le postazioni anticarro e loro facevano la guardia per segnalare se c'erano gli apparecchi ...

R1. Io avevo una bandiera bianca che dovevo sventolare perché loro potevano essere mitragliati! Solo che lì faceva freddo, soprattutto d'inverno! Comunque abbiamo fatto così quel periodo! Dopo siamo stati trasferiti qui alla Ca' Bianca, nella curva che c'è da Finale ad andare alla Panaria bassa e lì sono stato fino alla fine del periodo della guerra. E al passaggio della guerra ero là e sono passati con un camion pieno di soldati, con un ufficiale davanti che mi chiedeva via Cassino e io sono stato anche un po' indeciso perché se avessi detto: "Avanti di qui!" ma non sapevo cosa fosse via Cassino! Allora gli faccio: "Niente sapere! Niente sapere!" e per fortuna è partito ma io aspettavo sempre il colpo e allora ho detto: "Adesso basta!" perché c'erano gli apparecchi che volavano qua sopra e i tedeschi in ritirata allora sono partito in campagna. Lungo la campagna c'era... lungo i fossi e gli alberi c'erano tedeschi dappertutto allora io passavo così con le mani alzate e sono arrivato a casa!

*E la sua famiglia che cosa faceva? Quanti eravate in famiglia?*

R1. Eravamo in 6 fratelli e uno è morto che eravamo in 7 ma è morto con la spagnola durante la guerra passata ... io ero il più giovane: eravamo 5 maschi e una femmina. Adesso siamo rimasti in 2! Lavoravano tutti in campagna...

*Braccianti? Mezzadri?*

R1. Sì! Braccianti... eravamo tutti in campagna!

*Cosa facevano in campagna? Erano contadini, mezzadri?*

R1. Erano braccianti!

*Voi quanti eravate in famiglia?*

R. Eravamo in 3. 2 ancora al mondo e uno che non c'è più, il più giovane è morto!

R1. Braccianti però con una crisi enorme! Perché non c'era lavoro allora lavorava chi aveva la tessera fascista! Prima della guerra se non avevi la tessera ... mio fratello quando hanno fatto i ponti su al Canalazzo che è un fiumetto che va giù, che va nella valle ... che passa qui il Canalazzo e va giù fino alla valle, era amico, si era fatto amico con dei friulani che erano i gestori del lavoro e allora gli hanno detto: "Vieni a lavorare!" allora c'è andato ma i fascisti qui di Massa sono andati là e hanno detto: "Questo qui ci va poi quando lo mettiamo noi a lavorare!"...

*Perché voi non avevate la tessera?*

R1. No! Perché lui non era un fascista e i fascisti volevano che ci fosse uno dei loro... al posto di mio fratello! Allora i suoi amici lì che erano 2 friulani ma di una forza mica comune, erano 3 fratelli che prendevano dei fasci di ferro che li prendeva uno solo che allora ce ne volevano 3 o 4 per tirarli! Allora lo hanno saputo questi friulani e hanno minacciato quelli che volevano fare stare a casa mio fratello! "Se voi fate qualcosa a questo signore ci penso io a difenderlo!" ...

*Quindi lei viene da una famiglia antifascista?*

R1. Di noi nessuno è fascista!!

*No antifascista!*

R1. Ah antifascista! Mia mamma era a contatto con Agnini! Mio padre e mia madre! Agnini allora era un combattente dopo noi non lo abbiamo considerato adesso ritorna ad essere considerato!

*Anche la mamma?*

R1. Anche la mamma! La mamma era più preparata anche fino a novant'anni, era ancora in politica e con le idee chiare! Veramente con le idee chiare a novant'anni anzi a 98 anni perché è morta a 98 a anni e 3 mesi! Mi chiedeva sempre tutte le cose: "Ma come...?" quando c'era qualcosa che non riusciva a entrarci dentro e allora mi chiedeva: "Ma com'è che questo fa così?" e allora io cercavo di dargli la spiegazione e allora era convinta... Ma poi era una propagandista! Non solo una ... e da giovane era preparata! Ma veramente! Proprio aveva un concetto politico esatto! Ai primi tempi che Mussolini manifestava la guerra ... io sono andato e ho detto: "Ma speriamo che quando abbiamo conquistato della terra!" ero giovane però considerando la situazione dicevo: "Speriamo che ci sia più lavoro anche per noi!" e lei: "Ma lascia ben stare! Guai se succede quel lavoro lì! Allargare il fascismo in campo mondiale!" ...

*Come si chiamava sua mamma?*

R1. Mantovani Rosa!

*È stato consigliere o qualcosa?*

R1. No!

*E lei cosa faceva: la risaia, la mondina ...?*

R1. Lei ha fatto tutti i lavori! Andava a lavorare, pensa solo!... abitava a Reno Centese sa dov'è?

*No!*

R1. È a 3 chilometri oltre a Finale, con la carriola... sai che cos'è?

*Sì, sì!*

R1. Sulla carriola metteva il bimbo, perché tutti gli anni ne aveva uno, e andava a lavorare alla torba! E là oltre... là nella valle oltre la Cascinetta... c'erano 8 o 10 chilometri ad andare lassù con il bambino, a lavorare della terra poi veniva a casa alla sera con il bambino nella carriola! Quando parlava di quelle cose lì le veniva da piangere!

*In questa vostra zona c'era la risaia?*

R. No! Noi a Massa no perché era una zona molto agricola, grande, ha un'estensione grande di terreno e allora cioè non è che si visse bene ma vivevano peggio a Finale!

*Anche a Mirandola!*

R. Sì! Anche a Mirandola! Cioè c'era più miseria che qui! Cioè c'era miseria anche qui perché, come ho detto, io ho rischiato la fame però qui avendo la Bellentani, che la Bellentani ... si chiamava Bergamini quello che ha iniziato la Bellentani. Cioè ha cominciato da un porcile e poi è diventata una grande fabbrica. Allora questa fabbrica ci ha fatto anche da tutori a noi! Noi di Massa siamo tanto diversi da Finale sul piano

politico, sindacale così perché noi, questa fabbrica è vero? che io vado dentro del '38: 13 dicembre 1938, vado dentro e c'erano 300 operai! Io dico sempre che calcolando nel '38 300 operai, possiamo paragonarla alla FIAT adesso! Era in una frazione di 5.000 abitanti! Cioè io paragono che è questo il diverso perché siamo diversi! Perché nella fabbrica ti qualifici, cioè diventi un lottatore anche della classe operaia perché noi le grandi battaglie, per esempio, della lotta per la terra eravamo sempre a fianco agli operai! Abbiamo rischiato la galera, abbiamo rischiato tanto! Perché noi non eravamo solo degli operai che ci si batteva all'interno della fabbrica! Noi siamo stati i primi a fare le elezioni dirette in fabbrica! Davamo fuori un foglio così, bianco, a tutti gli operai e lì sceglievano i candidati! Noi siamo stati la prima fabbrica che ha raggiunto la parità salariale fra uomo e donna in Italia! Cioè la concezione nostra, io e lui che eravamo i massimi dirigenti che dirigevano la fabbrica, la concezione nostra non era l'urto col padrone, l'estremismo ma sempre vedere come riuscivamo a portare avanti la battaglia non danneggiando la fabbrica estremisticamente. Perché noi ci dicevano, facevamo gli scioperi a singhiozzo cioè ora per ora ma prima di lasciare il posto di lavoro loro dicevano, gli estremisti: "Lasciate i maiali dentro nelle caldaie!" e noi invece dicevamo: "No! Perché dopo, se non producono più, andiamo a casa noi!"...

R1. Noi avevamo il senso di responsabilità!

R. Cioè noi battevamo, per esempio, in un turno che c'erano le stalle, che c'era molto lavoro con la fabbrica salumiera, noi ci battevamo perché prendesse degli operai per 2 mesi, per 3 mesi cioè la nostra concezione era questa! Noi dirigevamo noi qui! Non avevamo... avevamo contatti direttamente con Modena, col sindacato di Modena ma non c'era bisogno che la Camera del lavoro venisse in fabbrica perché noi dirigevamo noi qui la fabbrica! E sono tornaci a colpirci cioè che hanno venduto la fabbrica alla MONTEDISON per chiuderla perché questa era la punta avanzata della zona!

*Com'è questa cosa della MONTEDISON?*

R. Quando dopo... perché dopo Bergamini muore nel '35 ... muore, si uccide e chiudono la fabbrica e la prendono Benessati, Cavazzuti e Morselli. Morselli era il rappresentante... allora quando prendono la fabbrica in mano loro dopo va avanti questa fabbrica e così... un bel momento, nel '68-'69 Cavazzuti la vende alla MONTEDISON! La vende alla MONTEDISON! Che cosa fa la MONTEDISON? Io gli chiesi a Cavazzuti perché la vendeva alla MONTEDISON e lui mi disse che la vendeva perché lui non era più capace di controllarla ...

R1. Noi abbiamo avuto un incontro a Modena! Ha chiamato tutti i rappresentanti a Modena dove ci era chiesto che eravamo d'accordo che lui avesse venduto la fabbrica! Ha detto: "Se io la do via è perché mi danno tanti soldi che non dargliela bisogna essere solo dei deficienti! Però io la vendo solo se siete d'accordo!" ... allora noi gli abbiamo detto: "Quali prospettive ci sono?" da 250 o 300 operai che eravamo si prospettava di arrivare a 700! Ai 700 non siamo arrivati, anzi siamo andati fuori quelli che c'erano dentro! Noi abbiamo detto: "Qualora ci siano queste prospettive siamo d'accordo di andare avanti però vogliamo che il trattamento attuale che c'è in fabbrica venga riportato sulla gestione della nuova azienda!" abbiamo avuto l'incontro ed è stato deciso tutto quello lì, ed è stato concordato. Solo che quando hanno avuto in mano l'azienda loro hanno cominciato a distruggere quello che c'era di buono! E a fare tutte delle cose che non potevano andare avanti! La macellazione veniva fatta con il pelo del maiale che veniva preso via con un bagno in una caldaia, hanno preso via la caldaia e lo passavano sotto a una cosa... sotto a un binario, come uno che facesse la doccia, passavano sotto e veniva giù l'acqua e solo che quando venivano fuori il pelo non veniva via! Perché hanno preso l'esempio in Olanda che in Olanda andavano avanti pelando i maiali con un acido! Allora quando tu metti l'acido nell'acqua, quando passa il maiale viene via il pelo così ma qui non si poteva fare in quel modo lì perché viene adoperata la cotenna per il cotechino, per lo zampone e per il prosciutto, che rimane attaccato al prosciutto e per tante altre cose quindi se loro avessero buttato l'acido non sarebbe più stato possibile adoperarla! Ma io volevo dire qualche cosa su ... sulle trattative che abbiamo fatto.

*Mi dice una cosa che mi manca un solo dato: ha fatto le elementari? Ha fatto le scuole?*

R1. Sì! Ho fatto fino alla Quinta!... Le trattative ... avevamo tutto il materiale, mi è rimasto qui perché non è andato via perché io nel periodo proprio del licenziamento, che io sono stato licenziato dopo la battaglia non so dove sia andato a finire il materiale! Io ho preso questo qui ... questo che sono 3... la legge è stata fatta nel '64 ... su queste cose qui c'era un articolo che dichiarava, in termini legislativi, e a parità di rese ci deve essere parità di salario e non parlava di sesso! Su questa base abbiamo impostato la battaglia per la parità salariale! Prima di questo abbiamo ottenuto perché la donna era qualificata dopo il manovale comune la prima categoria femminile! C'era: operaio specializzato, operaio qualificato, operaio di terza, manovale specializzato, manovale comune e la prima femminile e poi la seconda femminile! Quindi eri inferiore di metà del salario!

*Questo nel '64? No! Prima!*

R1. Non lo mette qua sopra perché qui ci sono tanti articoli!

*No, no! Dico le lotte per la parità salariale sono state negli anni '50 o no?*

R1. Nel '60! Non nel '50! E allora prima abbiamo ottenuto la promiscua che superavi il manovale specializzato ed eri vicino alla seconda categoria. L'unica fabbrica! E poi questa qui l'abbiamo estesa ed è andata avanti la Giberti a Carpi ... dopo abbiamo preso, sono venuti fuori questi opuscoli, ho cominciato a leggere ... perché sono convinto che il problema della parità salariale, abbiamo aperto un principio di un valore enorme e Cavazzuti, il proprietario allora fu marcato, non venivano neanche salutati dai suoi colleghi allora! E la Confindustria, per conto mio, ha iniziato una battaglia forte e la vendita della fabbrica e l'acquisto è stata una punizione! Perché noi su 2 punti abbiamo superato i limiti ... l'altro punto importante è stato quello quando c'è stato il primo accordo separato della CISL e della UIL!

*Cosa?*

R1. Il primo accordo separato nazionale della CISL e della UIL che c'era in discussione l'aggiornamento, il ruolo più parificato della donna e il manovale eccetera tutte le altre fabbriche non sono riuscite e noi siamo riusciti ad ottenere un contratto che superava l'accordo che ha fatto la CISL e la UIL anche quella lì ha creato una cosa veramente spaventosa per la direzione che non aveva un accordo e altri industriali che avessero accettato! Ma tutte queste azioni non è che siano state fatte ... eravamo responsabili! Non è che siano state fatte c'era sempre una base d'appoggio o di carattere contrattuale o di carattere normativo o di carattere legislativo o ... La forza che c'era alla Bellentani è una forza che è stata determinante a molte soluzioni... ma da cosa derivava questa forza? Derivava da una preparazione politica di orientamento dei lavoratori! Dove venivano portati avanti tutti i problemi: dalla Commissione interna, dal sindacato, dal partito! In forma di dialogo, in forma di assemblea. Non c'era una settimana che non ci fosse un'assemblea sindacale in fabbrica! E anche, a volte, due. Dove si trattavano tutti i problemi interni: l'applicazione dei contratti eccetera... tutte le vertenze, tutte le cose che nella provincia o nella regione le fabbriche in difficoltà, la posizione dei padroni ... cioè c'era una conoscenza di tutta la situazione delle fabbriche e quell'orientamento lì che adesso ... lo dico perché nelle fabbriche adesso non parlano niente! Non discutono più! Cioè la preparazione di classe che c'era nella fabbrica ci ha dato la possibilità di ottenere delle conquiste, ma conquiste forti! Perché la parità salariale pensa che hanno raddoppiato il salario! Le donne hanno raddoppiato il salario! Partendo dalla prima femminile alla prima maschile. Ci sono state delle discussioni perché delle donne che erano nella prima femminile perché erano basse, le avevano portate giù alla prima dopo veniva parificata in base al valore del lavoro che facevano anche gli uomini. Passavano dalla prima alla seconda ...

*Perché ci sono state delle discussioni?*



R1. Perché prima erano qualificate di prima perché lo abbiamo ottenuto perché avevano un salario da fame... e poi, andando avanti, entravano a parità del maschio e nell'attività che faceva il maschio avevano anche il loro il diritto che abbiamo fatto una battaglia anche su quello lì! Perché l'acquisizione non era considerata di prima categoria. E abbiamo fatto una battaglia, una riunione che abbiamo fatto a Perna??? con tutta la Lombardia eccetera che abbiamo dato noi la voce, l'indirizzo perché anche l'acquisizione doveva entrare nella prima categoria!

*Perché c'erano degli operai che si opponevano a questo oppure no?*

R1. No! Gli operai erano d'accordo! Era il padrone che era partito così ce n'era solo uno o due in spedizione che erano in prima tutti gli altri erano...

R. Io vorrei fare un'affermazione per chiarificare meglio. Il problema era questo che noi avevamo cioè abbiamo raggiunto la parità salariale poi dopo raggiungiamo anche la parità salariale tra uomo e donna ... è questo il problema più grosso! Perché qui avevamo solo il salame che ... chi lavorava nel salame prendeva la prima come l'uomo ma invece gli altri reparti no! Perché tu puoi capire che a legare il salame... adesso lo legano con le macchine ma prima legare il salame era difficile perché dovevi fare tutti i quadrettini e così che non contavano poi mica niente ma allora questa immagine creava queste prospettive e noi abbiamo raggiunto lì la parità salariale tra uomo e donna ... perché la parità della categoria è un conto ... quella delle categorie che noi passiamo a parità salariale tutte le categorie uomo e donna: prima, seconda e terza è vero ma noi raggiungiamo la parità salariale per portare la donna in prima categoria! Che nessuno ce l'aveva in Italia! Allora questo avviene nel reparto salami, lì riusciamo perché lì la donna veramente era più brava dell'uomo! E allora noi spingiamo lì e riusciamo lì!

*Prima questa e poi la parità delle categorie?*

R. No! Prima c'è stata la parità delle categorie poi noi raggiungiamo anche questo! Perché nessuno l'aveva. Al massimo la donna arrivava di seconda e allora il contrasto che c'era fra l'uomo e la donna perché c'è ancora è vero? cos'era? Che loro dicevano: "Ma guarda che ... fai portare un sacco a una donna!" e io gli dicevo: "Quello è un facchino non è uno specializzato! Devi capire che la specializzazione è una cosa, il peso un'altra!" ... il peso è un facchino non è la specializzazione. Allora lì quando veniamo alla parità salariale quasi tutte le donne, secondo me, credono di passare di prima ma passa solo quel reparto lì! Allora siccome che c'erano delle donne che lavoravano al salame ma perché era freddo hanno lavorato per andare in spedizione quelle lì mi hanno strappato anche la tessera! Perché dicevano: "Ah io!" e io dicevo: "Ma tu hai voluto andarci! Perché là dicevi che era freddo e non ci potevi lavorare! Se volevi passare di prima dovevi stare là! Potremmo vedere come farti passare di prima ma adesso non puoi pretendere di andare di prima! Perché tu lavori là!" ... e questi erano anche i contrasti che venivano...

R1. Comunque alla parità salariale sono arrivati anche loro solo che loro non avendo una mansione che non erano qualificate di prima anche gli uomini sono arrivati alla seconda quelli lì, non alla prima!

R. Era così per tutti! Per uomini e donne ecco!

R1. Mentre la parità era avvenuta per tutti! Solo che chi aveva una mansione qualificata per l'uomo di seconda passavano in seconda anche loro, quelli che avevano una funzione che era qualificata per l'uomo di prima passavano di prima anche loro! E il reparto salame era quello privilegiato perché era il tipo di lavoro che la donna rendeva di più! Ma la parità era arrivata per tutti e non solo per qualcuno!

*Ho capito! E c'erano molte donne a lavorare?*

R1. 90!

90 su?

R1. Su 300! Poi dopo siamo arrivati anche a 400 come ... più di 400 con gli impiegati quando hanno chiuso.

*Le volevo fare, Simoni, una domanda. Lei mi diceva di un momento quando vendono la ditta alla MONTEDISON che non è stato solo per soldi ma ...*

R. Secondo me il problema è questo, Cavazzuti con me spiegava questo. Cioè diceva: “lo quando l’attività industriale passa da artigianale a industria cambia tutta la struttura! Allora mi vuole il direttore, il vice direttore. Allora io non riesco più a controllarla personalmente e per questo... anche perché io comincio a essere anziano”... aveva un figlio che è stato bravo anche lui...

*Ah sì!*

R. Sì perché lui, per esempio, Cavazzuti portava suo figlio di fianco a noi e diceva: “Questo non è il padrone! Fate conto che sia un operaio come voi. E lui deve imparare lì: perché quando saprà lavorare saprà anche come utilizzare la merce!” cioè era un uomo capace! Allora lì fa questo ragionamento e io lo capisco! Perché lui, per esempio, sono capitati dei casi nella sua attività che era bravissimo c’era un rappresentante che gli piaceva giocare aveva tirato su i soldi e non risultava che avevano pagato lui è andato a dirci: “Non ci pensate che a questo ci penso io!” ha preso un altro rappresentante e via che è andato! La merce camminava benissimo come prima cioè ne ha fatte tante delle cose... e allora lì quando va a questo passaggio dice: “Io comincio a diventare vecchio non credo più di avere la capacità di controllo e allora non mi fido di questo!” ed aveva anche ragione perché la fabbrica da artigianale a industriale ha tutta un’altra struttura cioè cambia perché diventa grande e aumentano di molto le responsabilità! E questo, diceva, che era quello che gli permetteva ... può darsi che avesse anche un po’ di scuse perché lì gli hanno dato tutti i soldi che volevano poi dopo questi che non conoscevano niente che venivano dalla MONTEDISON, dall’elettricità ...

*In che anno?*

R. Nel '60 vengono alla Bellentani!

*Quindi le lotte per la parità salariale...*

R. Noi l’avevamo già raggiunta! Perché loro arrivano nel '68-'69 alla Bellentani però nel '60 comincia il contatto con la MONTEDISON però lì negli anni fine '50-'60 sono quelli della parità salariale e allora questo lui... poi viene questa gente che non ne sa niente... siccome che la MONTEDISON c’erano 2 società nell’elettricità, c’erano 2 società allora tutti avevano il direttore, il vice direttore e arrivano lì e ne fanno uno e ognuno voleva metterci i suoi e mettono questa gente nelle responsabilità di vendita, per esempio a Roma mettono un magazzino e credono di portare un magazzino là, portare tanta roba e c’erano degli ispettori, per esempio, che venivano in fabbrica e ci chiedevano eravamo dietro a pulire una coda di maiale e ci chiedevano se era una coppa! E noi dicevamo: “Ma come possiamo andare avanti così! Che questa gente non conosce niente e qui c’è gente che butta per aria!” allora siccome avevo spiegato qui prima ha fatto... ha mandato un ingegnere che doveva trasformare la fabbrica. E quando arriva lì che trasforma la fabbrica, c’erano 3 o 4 ingegneri che allora prendevano 10-20 mila lire all’ora ma erano grandi soldi in quegli anni lì e allora cosa fa? allora andiamo su, io ero nella Commissione interna e andiamo a protestare perché prendevano delle posizioni sbagliate che a noi non... e allora mi dicono con me: “Ma lei non lo prende lo stipendio alla fine del mese?” e io dico: “Non lo so, se andiamo avanti così, fino a quanti mesi lo prendo io lo stipendio! Perché andare avanti così buttate per aria la fabbrica!” e loro: “Ma come?” e io: “Ma

come? Badate che noi sceglievamo i maiali e andavamo a 120 all'ora, poi viene la sezionatura e marcano i 120 all'ora, fanno un tunnel per raffreddare la mezzena del maiale, quella diventa dura e tu non vai neanche ai 30 all'ora!" e gli ho anche detto: "Ma guardate che voi sbagliate tutto! Perché qui..." e lui dice: "Ma perché così la carne va in cella e così si ferma!" e io: "Ma si ferma che cosa? Qui siamo 70 lungo la catena, se voi mettete un uomo che la porta dentro io marchio sempre ai 120 all'ora ce ne andrà ben di più!" invece siccome che loro nei suoi progetti, questi ingegneri prendevano perché facevano un grande progetto ma non gli interessava né la produzione né niente!

R1. Non sapevano niente!

R. Allora arriva lì che ... anche lì litighiamo... poi fanno una catena per portare via i prodotti che andava in spedizione: le coppe, i salami, la salsiccia tutte queste cose qui e io gli ho detto: "Ma guardate che fate una catena che non conta niente!" e loro "Perché?"...

[FINE LATO A]

... preparano il salame, lo incestanto, lo confezionano e io: "Ma se io, lungo la catena, ho una gabbia che mi porta giù 20 salami, si ferma qui quelle altre 3 che devono venire avanti come passano? Non passano più resta fermo! C'è uno lassù che mi manda giù questo, ferma tutto e non va avanti niente! Se io vengo giù e vengo a prendere la roba che mi pare riesco a portare avanti questo!" e loro mi hanno detto 2-3 volte: "Badi che lei...!" e io: "Guardate che se andiamo avanti così voi lo prendete bene lo stipendio ma io non arriverò a prenderlo!" e infatti dopo, nel 1970, viene la chiusura della Bellentani... 1970 viene la chiusura e poi dopo facciamo una battaglia di alcuni mesi occupando la fabbrica e lì noi portiamo avanti una grande battaglia perché cosa abbiamo fatto? Lui era andato a finire all'ospedale che aveva le emorroidi mi pare è vero?

R1. Ero distrutto! Mi curavano per lo stomaco e invece era il fegato con la polizia che... mi avevano distrutto...

R. Allora lui va a finire all'ospedale, io devo dirigere la fabbrica. Allora cosa facciamo? Arriva una compagna e mi dice: "Che cosa fai tu che abbiamo occupato la fabbrica? Che cosa fai tu?" io mi sono messo di ronda in portineria e tutti quelli che passano li controlliamo, mettiamo il picchetto lì e la ronda attorno alla fabbrica di notte perché ci possono essere dei sabotaggi... allora viene un giorno che le donne vanno davanti agli uffici del direttore e fanno un casino bestia, corrono da me, vado là e gli dico: "Voi mi fate il piacere di andare via! Questi non sono i primi responsabili... non sono loro i responsabili! Perché quelli che dirigono la fabbrica... sono più avanti i responsabili!" c'era un dottore, Ghigi si chiamava, un biondo, un paternalista che 4 giorni prima o una settimana prima diceva, andava là e diceva: "Ma non è vero che licenziano!" e così via io gli ho detto alle donne che piano piano si erano convinte: "Badate che lui firmerà i licenziamenti!"

*Perché le donne sono andate...*

R. No! Perché quando lavoravano in fabbrica cioè le donne lavoravano lui ci andava vicino e ci diceva: "Badate che non è vero che licenziano!" e così via... che erano tutte storie... perché poi devo raccontare un'altra cosa: l'anno prima cosa fanno? Licenziano degli impiegati! E qui c'è tutta l'allegria degli operai! E allora io gli ho detto in assemblea: "Badate che cominciano dall'anello debole poi arrivano a noi!" noi dovevamo scioperare per questi invece non c'era... l'accordo con gli operai era difficile perché se tu non hai l'assemblea che ti segue. L'anno dopo dicevano: "Tu avevi ragione!" e io: "Ah! Adesso è tardi! Vedete che sono arrivati anche da noi!" ... poi cosa fanno? Perché sono molto intelligenti cioè sono capaci di fare queste cose. Cosa fanno? C'è una signora che lavorava in cucina e così via... la Negri è vero? c'era un altro autista che sembrava un ruffiano e così via... loro cosa fanno? Mandano le prime 2 lettere a loro 2! Allora tanti operai dicono:

“Beh! Se le mandano a quelli lì!” e così portiamo avanti la grande battaglia per mesi e viene ... nella fabbrica noi avevamo costruito la mensa e andavamo a prendere la roba nei cameroni, sempre pesata e controllata. Poi dopo apriamo la fabbrica e tutti quelli che volevano venire potevano venire! È venuto il vescovo, è venuto Bo che era ministro dell’industria, è venuto un sindacalista della CISL tutti ma qui passavano tutti! E noi, ogni 3 o 4, mettevamo... io ne facevo andare uno davanti e uno di dietro per controllarli perché dicevo: “Metti che venga qualcuno che mette una bomba, mi fa saltare e mi buttano fuori!” ... e allora così... allora la gente, tutti rimanevano sbalorditi di come mantenevamo la fabbrica, tutta pulita, tutta in ordine, controllata e poi dopo avevamo dei grassi che stavano andando a male abbiamo preso il veterinario provinciale, gli abbiamo telefonato e gli abbiamo detto: “Guardi che qui c’è della roba che va a male! E qui viene un’infezione!” e allora lui è venuto a prenderla e l’ha portata via! Poi 15-20 giorni prima che andiamo a trattare, si fanno un po’ vivi... cominciano ci vengono a chiedere del salame! Allora io ho detto: “Io sono d’accordo di darvi il salame se voi pagate le ore!” allora gli operai non volevano darglielo e io: “Badate che questa è una forma sua... perché se noi rifiutiamo loro trovano il pretesto per buttarci fuori perché quella roba è sua!” difatti loro ci hanno pagati e noi gli abbiamo dato il salame! Cioè tendevamo sempre a non dare a loro la possibilità di ricattarci! Poi siamo venuti alla fine che abbiamo ... poi dopo un’altra cosa, per esempio, che loro hanno tentato: vengono da me e mi chiedono di fare la messa i cattolici, di fare la messa all’interno dell’azienda, nella sala della mensa. Ecco qui un’altra provocazione! Perché noi avevamo un contatto con una persona che lui riferiva alla... e io ho detto: “Ma guardate che io... non è mia la sala!” e lui: “Sì! Ma se tu gliela vai a chiedere!” e io: “Ah! lo gliela vado anche a chiedere!” questo mi dice che lui doveva aspettare, doveva sentire prima di dare una risposta... e difatti mi danno la risposta che sono d’accordo! Allora gli ho detto io coi cattolici: “Stiamo attenti di non avere degli urti eh? adesso io faccio l’assemblea!” ho fatto l’assemblea coi dipendenti e gli ho detto: “Guardate i cattolici hanno chiesto questo, di fare la messa qua dentro!” si immagini... perché noi all’interno avevamo una cellula di fabbrica del Partito comunista che aveva più di 100 iscritti! Eravamo una forza allora lì andiamo lì, faccio l’assemblea e dico: “Guardate mo’ i cattolici hanno chiesto questo, abbiamo chiesto ai responsabili, hanno detto di sì perché non è nostra. Allora facciamo una cosa però chi vuole andare a messa e chi non ci vuole andare non ci va ma non protesta! Perché noi non dobbiamo avere scontri perché questa è una tattica usata da loro! Perché se noi facciamo lo scontro ci buttano fuori subito e noi abbiamo perso!” e difatti andiamo avanti così! Poi siamo arrivati alla trattativa che alla fine che era la prima volta che la MONTEDISON ritira i licenziamenti perché aveva fatto tutti i licenziamenti per tutti, ritira i licenziamenti e rientriamo in 200! Lui non entra! Io entro! A me non mi avevano licenziato, lui sì e io no perché poi cercano sempre di dividere... e allora dopo lì siamo rientrati e poi io esco del ’72 ... del ’72 io esco perché nel corso di questi 2 anni dopo 3 mesi che rientriamo fanno uno sciopero solo alla CGIL! Fa uno sciopero provinciale solo la CGIL! Immagina... che noi avevamo la CISL e la UIL perché l’avevano costruita loro, i padroni ... allora qui diventa un problema grosso! Allora dichiariamo lo sciopero, le donne e tutti quanti perché ci hanno buttati fuori 200 e più operai e poi dopo fai lo sciopero da solo diventa grossissima! Allora io passo per i reparti, l’ora di sciopero e passo ed è stata l’unica volta che l’ho fatto perché dicevo: “Se restano dentro io!! Non vengono più fuori! Io li finisco!” e infatti passo per i reparti e vengono fuori! Quando sono fuori mi dicono le donne: “Sei venuto te fighino - mi dicevano così per scherzo - e allora siamo venuti fuori ma avevano detto di non venire fuori!” e io: “Avevo capito che non volevate venire fuori ma era un grande errore perché pagavamo grosso!” e difatti riusciamo a fare lo sciopero anche quello lì lo portiamo avanti... Dopo io, dal ’72, il partito mi chiama a fare il segretario comunale che era via, vado fuori e porta avanti Baldini che era un compagno nostro ...

R1. Che però è morto! Purtroppo era il più giovane ed è morto prima di noi!

R. Lui qui su al partito dovrebbe avere uno scatolone così con tutta la documentazione perché lui teneva tutto...

*Ah sì! Al partito o al sindacato?*

R. No! Al partito! Noi documentavamo tutto: l'occupazione, tutto questo che, per esempio, era un bravissimo compagno perché era un bravissimo compagno ma alle volte aveva delle cose un po' estremistiche che andava alla battaglia per l'occupazione così!

*Chi? Baldini?*

R. Sì! Ma era bravissimo!

R1. Era un grande compagno!

R. Caratteristiche diverse da me e lui, ma anche da me e lui abbiamo 2 caratteri diversi però sulla politica e sul sindacato noi abbiamo sempre concordato cioè anche se avevamo degli scontri per idee diverse perché guai se non ci sono! È vero? Però abbiamo sempre concordato quando c'era la linea precisa da portare avanti non è mai venuto meno nessuno!

R1. Vorrei aggiungere solo qualche cosa anch'io sulla situazione ultima!

*Prima le faccio una domanda. Lei è stato ripreso dopo?*

R1. No!

R. Lui poteva venire ma ha rifiutato!

R1. No! Potevo venire provvisorio! A tempo determinato non indeterminato! E allora uno che ha fatto lì una battaglia di trent'anni andare dentro e stare a...

R. Non era proprio così! Eri temporaneo quello sì ma per un periodo ti prendevano!

R1. Per un periodo! Ma io non sono d'accordo!

R. Infatti tu hai fatto la tua scelta!

R1. Io ho fatto la mia scelta e la farei ancora ... lo volevo dire questo. Oltre quelle cose lì che sono state dette la pavimentazione della Bellentani dove lavoravo io, pensa sono sordo faccio fatica a sentire, col moto picco... in un anno 3 volte l'hanno distrutta! Di cemento armato! Perché lo facevano male! Hanno fatto 3 così da affumicare pancette oppure cose da affumicare alta un 20 metri che non si poteva immaginare perché il fumo e il caldo lo rovinavano! Hanno fatto una catena di trasporto della roba da su alla spedizione ... dai saloni della stagionatura alla spedizione che se uno voleva 5 quintali di roba non si poteva andare avanti perché arrivavano giù a 2 o 3 chili alla volta. Hanno fatto delle cose che bisognava veramente fucilarli tutti quei dirigenti lì! E noi anche con quel problema lì abbiamo cercato di creare le cose diverse e l'ultimo mese che abbiamo fatto la riunione di tutti i reparti dove si voleva presentare un progetto di ripresa dell'azienda con attrezzature, con impostazioni diverse perché la conoscenza noi l'avevamo e loro non l'avevano! E allora siamo andati su, nella sala che c'erano tutti i dirigenti anche quelli provinciali perché lì alla direzione c'erano 50 persone che mangiavano tutti... Io e quello della UIL Silvio Pisa che è stato anche un dirigente provinciale ... quando siamo stati su che sono andato là per avere un incontro ...

*Con quelli della MONTEDISON o con quelli della CGIL?*

R1. No! C'erano tutti i maggiori dirigenti della Bellentani! Ma c'erano lassù che ci mangiavano in 50 e c'erano tutti, tutta la direzione e quindi i soldi andavano tutti lì non è che ... lì quando siamo stati su ha detto: "Vedete questo, tutto quello che capita qua dentro il responsabile è lui!" con me tanto è vero che dopo un mese è arrivato il

licenziamento e via! Due mesi fa o tre l'ho trovato là a Finale e mi fa: "Ah! Mi ricordo sempre quando ti hanno licenziato!" e io: "Ah! Ma tu mi hai dato un buon contributo!" ...

*Ah! Lui era di Finale?*

R1. Lui era di Finale! "Tu mi hai dato un buon contributo! Perché hai detto con la direzione che io ero il responsabile di tutto quello che accadeva là dentro!" allora è diventato rosso eh? e gli ho detto: "Ma cosa vuoi mai! Non ti ho dato degli schiaffoni allora e non te li do neanche adesso! Stai tranquillo!" ...

*Era della UIL questo?*

R1. Era della UIL! Era una brutta persona, non era una persona da rispetto! Dopo è passato della CISL, guarda che cosa prendeva: prendeva lo stipendio in fabbrica, prendeva lo stipendio dalla UIL perché faceva attività, aveva sua figlia che l'aveva inviata a Modena nell'ufficio della UIL, dopo è andato a finire alla UIL segretario e poi dalla UIL ha lasciato tutto ed è andato alla CISL!

*Invece tra di voi della CGIL c'erano delle differenze?*

R1. Sì! Però sono sempre stati lì! Perché noi l'onestà l'abbiamo sempre avuta! Si dava anche dei valori che loro non avevano! Per esempio si arrivava a una vertenza non è che abbiamo tenuto la vertenza per conto nostro ... in forma unitaria abbiamo tenuto... perché l'unità era una cosa indispensabile! Perché se si vuole andare avanti bisogna essere uniti non ci deve essere ... però anche se c'erano delle posizioni diverse perché quelle ci sono sempre state! Per esempio noi avevamo l'ufficio là, c'era l'ufficio c'era dentro la nostra roba tutta a sua disposizione anche! Che quando sono entrati non avevano la conoscenza anche ... non avevano il materiale, non avevano il materiale per trattare certe vertenze e tutta la nostra roba era anche a loro disposizione. Cioè non è che abbiamo tenuto chiuso, c'era... si tentava la collaborazione! Abbiamo avuto degli scontri pensa mo' solo che abbiamo deciso per una vertenza interna la sospensione dal lavoro, concordata con la UIL e con la CISL, e chi ha verbalizzato la lotta che si doveva fare era l'impiegato della UIL ed era il responsabile della Commissione interna degli impiegati, ci fermiamo e loro vanno dentro tutti: operai della UIL e impiegati! Allora sono venuto a Massa e ho fatto un volantino che ho messo per nome: Bergamini Ermes, Corazzari Vinicio, Borsari Vanni, Cestari Luigi traditori della classe operaia! Allora Bergamini Ermes ha preso mio cognato e ha detto: "Adesso tuo cognato lo metto a posto io! Lo sistemo io tuo cognato!" allora mio cognato me lo ha detto. Al giorno vado là e gli dico: "Questa sera fermatevi che ho bisogno!" ma non si sono fermati! E poi dopo abbiamo discusso di tante cose ma non mi ha detto una parola però dopo pochi giorni abbiamo avuto un'altra discussione perché c'erano delle cose ma non mi ricordo bene perché sono passati trent'anni... e quella volta Bergamini ha aderito allo sciopero! Bergamini quello lì ... perché io sapevo tutto quello che veniva fatto! Quando venivano dentro i dirigenti io avevo un informatore veramente altolocato nella direzione che mi informava, mi diceva: "Prima è stato Fiorini e Candini..."

*Questo nel periodo della MONTEDISON?*

R1. Adesso non mi ricordo bene gli anni comunque hanno cominciato lì del '50... e lui mi diceva: "I primi sono stati Fiorini e Candini... dopo è venuto dentro il vice, dopo è venuto dentro Silvio, Mario, Bregoli e Cestari!" che dovevano rafforzare il sindacato e dirigere il sindacato! Silvio era poi quel Pisa che ho detto prima... e poi quelli lì non erano sufficienti e hanno preso dentro anche quelli della CISL! E poi dopo hanno preso dentro Bergamini. E allora quando è venuto Bergamini questo personaggio che mi informava mi ha detto tutto, non dico il nome perché..., e mi ha detto tutto! Quando ha fatto lo sciopero lo hanno chiamato in ufficio la direzione e ci hanno detto delle cose veramente spaventose e poi lo hanno trasferito a Modena. Allora lui era venuto da me e io gli ho detto: "Guarda se tu sei capace di fare venire Vinicio" che era il responsabile degli impiegati "con me in ufficio ti garantisco che torni lì dentro!" e lui mi ha detto: "Non riesco!" perché c'era già l'accordo

fra loro che dovevano sabotare! Allora Bergamini siamo riusciti lo stesso a fargli avere il pagamento della trasferta per andare a Modena, il pagamento per il pranzo perché là doveva mangiare fuori, però là si trovava isolato come un cane e dopo ha fatto domanda in comune e lo hanno preso in comune a Finale.

*Lei era anche iscritto al PCI?*

R1. Ah, io sono sempre stato iscritto. Ho sempre avuto l'attività... anche adesso ne faccio un po' ... il tesseramento non è che faccia una gran... vado fuori per la campagna elettorale che adesso bisogna che vada fuori anche per Luppi e quando vado fuori che si parla la gente ... se ci fosse ancora la possibilità di trovare i giovani preparati e andare fuori i voti aumenterebbero! Abbiamo una politica seria noi non è che abbiamo una politica da scartare così facilmente come fanno certa gente!

*Due o tre domande che vi voglio fare. Una: lei a un certo momento parla degli estremisti, chi sono questi estremisti? Sono all'interno del partito? Sono fuori?*

R. Sono anche all'interno ... poi sono i partigiani!

*Sono i partigiani!*

R. Perché i grandi combattenti, generalmente, non sono dei politici... cioè c'era Longo che ha diretto la Resistenza ed è stato un politico però, se guarda nella storia anche, secondo me, che io non è che diventassi un partigiano perché io le armi le odio e sono contro le armi però quando li ho avuti dopo la Liberazione ci siamo scontrati più volte. Partigiani compagni non fuori perché noi prima ... dopo subito la Liberazione c'era solo la CGIL alla Bellentani non c'era né la CISL né... come ho detto prima c'era una cellula molto grossa di compagni e c'erano i partigiani che erano comunisti! Però quando lottavamo loro dicevano... una volta vengono da me e mi dicono: "Ma noi siamo partigiani e abbiamo ragione!" e io gli ho detto: "Io vi ringrazio perché avete liberato l'Italia però adesso venite anche un po' su perché là eravate i bravi ma qui non valete niente! Allora ci mettiamo a fianco! Se avete i voti andate avanti, se ho i voti io dirigo io! Poi voi mi potete criticare se faccio bene o male però il vostro estremismo non va avanti!" e così poi dopo i partigiani c'era qualcuno che aveva anche attività politiche e che erano meno estremisti così ma 3 o 4 che erano...

*Erano della zona?*

R. Sì, sì! Erano qui di Massa!

*Ah! Allora c'è stato un gruppo di partigiani qui! Sono vivi ancora?*

R. Sì, sono ancora vivi!

*Quali ruoli avevano loro?*

R. Loro non avevano... dei grandi ruoli all'interno della fabbrica non li hanno mai avuti cioè loro, dopo la Liberazione, dopo finita la guerra l'estremismo nasceva perché il fascismo, la mancanza di cultura politica e così via... l'estremismo attecchiva insomma! Però noi, all'interno della fabbrica, facevamo sempre la battaglia sul piano democratico e così via! Per esempio io ... alle volte mi criticavano, per esempio, perché difendevo l'operaio della CISL e della UIL al pari di quello della CGIL cioè io dicevo: "Se abbiamo conquistato dei diritti ce li hai tu come ce li ha lui! Non è che tu devi avere il diritto e lui no! Se cominciamo a dividere perdiamo noi, non perdono gli altri! Noi dovremmo unire la gente!". Se sono sfruttati perché non devono avere... anche se loro avevano i suoi rappresentanti, la CISL e la UIL quando c'erano i passaggi di categoria e così via tendevano a fare sempre passare i suoi e non i nostri per colpirci perché loro avevano fatto il sindacato tramite il padrone, li pagavano se non facevano sciopero e così via è questo che...

*E ci sono delle persone concrete, non mi importa il nome, che avevano degli incarichi, delle responsabilità all'interno del partito?*

R1. No! Non avevano voglia di perdere! Io sono stato messo in difficoltà 2 volte io per l'azienda non... una è stata quella che hanno creato le condizioni di fare lo sciopero prolungato che abbiamo fatto uno scontro enorme per resistere. Noi abbiamo fatto anche 205 fermate a singhiozzo! Con un'organizzazione di fabbrica che tutti i reparti si fermavano e io vicino a me era venuto il figlio del proprietario che voleva vedere come facevo a fermare, a fermare gli operai! Li abbiamo messi fermi, ha cominciato a guardare e ha detto: "Beh! Come avete fatto?" e io: "Ma guardi che qui non sono io solo! Qui sono gli operai che vogliono una decisione su queste cose che abbiamo chiesto! E lo vogliono! Hai visto come si ferma? È l'organizzazione ma c'è la volontà e per ottenere le cose gli operai fanno questo!" ... mentre invece con l'estremismo le cose erano diverse! Ci siamo trovati che un gruppo di operai, tesserati, avevano deciso di prendere ... di volere un premio di produzione invernale perché nell'inverno c'era l'aumento della produzione allora in particolare che non c'era il precotto, veniva prodotto il cotechino, lo zampone che veniva accettato sul mercato nel periodo invernale perché con il freddo si conservava bene lo stesso; adesso c'è il precotto che possono farlo anche durante altri periodi dell'anno. Allora chiedevano questo e ci fu una battaglia seria allora ha chiamato giù il segretario provinciale gli ho detto: "Guarda..." perché c'era una parte che non erano d'accordo di prendere una posizione per un premio così, perché c'era questo pericolo di rompere l'unità degli operai allora ho chiamato giù Menozzi che era allora segretario provinciale, cerca di fare un discorso moderato perché c'era il pericolo di una rottura fra gli operai perché c'erano quelli che non erano d'accordo di lottare per una cifra X che non serve a niente. Lui è intervenuto, ho aperto io l'assemblea e sono intervenuti 7,8, 10 di loro ... allora Menozzi quando chiude dice: "Adesso andiamo in ufficio! Se non accetta questa sera si ferma ... e da domani si incomincia..." e abbiamo chiesto l'incontro con la direzione. E il giorno dopo siamo andati a Modena, quando siamo stati a Modena ...

*Chi era segretario a Modena?*

R1. C'era Menozzi che era il segretario provinciale dell'alimentazione era Menozzi ... poi chi è che c'era? Adesso non ricordo...

*Era segretario della CGIL?*

R1. Sì, sì! Era della CGIL!

R. Era il segretario dell'alimentazione

R1. Allora vado a Modena, andiamo tutti a Modena io, Taddei e un altro... qui alle 5, alle 5 e 20 e lui mi fa: "Io fra un'ora devo andare via!" mi pianta là da solo ...

*E hanno accusato voi diciamo?*

R1. Lui ha provocato questo incontro e poi quando è stato il momento dice: "Ho una riunione devo andare via!" sono rimasto là e ho detto: "Adesso glielo spiego io!"

*Tra i dirigenti c'era qualcuno estremista diciamo oltre a quelli di Massa? Tra i dirigenti c'era qualcuno estremista?*

R1. No! Però c'erano anche di quelli lì... in ufficio però c'era anche l'estremismo! Mi hanno asserragliato in ufficio con tutta la direzione e poi Cavazzuti anzi cioè il figlio di Cavazzuti da una parte e il nipote di Morselli dall'altra che era un omeone di un quintale e mezzo, uno mi spingeva da una parte uno dall'altra e ho preso il colpo di Giuliano che mi spingeva verso... e mi sono buttato contro a quell'altro e l'ho gettato un due metri in là e Cavazzuti che mi diceva della roba brutta e io gli ho detto: "Guarda Cavazzuti non siamo mica del



'21! Stai attento a come parli perché non siamo mica del '21!" e con la sedia in mano perché ... dopo per fortuna perché prima di andare a casa si metteva tutto là anche se si era in agitazione si metteva tutta la roba in frigo perché dei danni noi non ne abbiamo mai causati! Ad andare a casa perché c'era avevamo messo alla porta perché che non andasse fuori l'autista di Cavazzuti ... e allora tutto là e in più c'era uno spiegamento di 20 persone dall'altra parte che non so ... lì è stato uno spettacolo che hanno voluto fare vedere a quegli altri però non hanno avuto molta fortuna perché si sono trovati di fronte a uno che aveva preso la sedia e si era avvicinato ancora ... allora è passato Taddei che era un membro che è sempre stato nella Commissione interna che ha aperto la porta è cioè... perché è stato così: Cavazzuti ci è venuto uno svenimento allora suo figlio è corso a prendere ... ha mandato a prendere la medicina che doveva prendere una medicina perché si vede che ci aveva qualche cosa che... e mi ha detto: "Guarda se capita qualche cosa a mio padre il responsabile è lui!" e io: "Magari crepasse qui lui e anche lei!" ma io non l'ho mica provocato è stato lui che mi ha provocato! E allora è arrivato dopo Taddei che ha aperto la porta, mi ha preso per un braccio e mi ha tirato fuori! Perché altrimenti non so mica come sarebbe finita perché lì è stata una giornata veramente brutta!

*E tra i dirigenti politici, del partito, del sindacato, c'erano degli ...*

R. Qui da noi no! Cioè qualcuno c'era però chi ha sempre diretto anche il partito e così eravamo sempre nella legalità... cioè, per esempio, noi il tempo dell'occupazione, per esempio, che lui poveretto non c'era ero rimasto io come ... ma noi avevamo un grande partito, a noi ci ha permesso, per esempio, di fare 40 assemblee in provincia in un giorno solo! Cioè avevamo 40 compagni che parlavano della Bellentani nella provincia! Lei immagini quale capacità avevamo! Avevamo ...

*Eravate sostenuti dai braccianti?*

Oh! Sì! E poi dopo aspettavo una riunione in segreteria a Modena che c'era Guerzoni Luciano il senatore, lui era segretario del partito allora io ... parliamo così per cercare di vedere come risolvere il problema e così via e allora io gli ho detto: "Mah mi date l'impressione che voi - e ci sono rimasti molto male - davanti alla FIAT c'eravate sempre e noi che eravamo la cellula più forte della provincia c'erano 40 chilometri e non venivate! Forse eravamo troppo lontani!" e allora lì è rimasto molto, molto male la segreteria perché io gliel'ho fatto capire... perché io poi nella mia attività non sono un parlatore io preferisco le cose farle ma non parlare cioè io nelle cose pratiche io mi impegno e vado e allora rimase un po' con quel discorso lì però io gli dissi: "Voi non venite giù! Alla FIAT c'eravate in 20, c'eravate sempre però a Massa che ci sono 40 chilometri, con la cellula più forte della provincia ma voi non siete mai venuti a fare un'assemblea!" ...

*Eravate la cellula più forte della provincia?*

R. Secondo me sì! Perché ... nella fabbrica eh! Io parlo della fabbrica non fuori perché fuori c'erano ... c'era Carpi, c'era Nonantola c'erano dei posti che erano più forti... perché noi qui che cosa abbiamo? Cioè se non avessimo avuto una fabbrica così forte cioè la classe operaia noi pagavamo perché qui è forte il socialismo e i socialdemocratici!

*Ecco! Sono più forti i socialisti che i cattolici qua?*

R. La Democrazia cristiana qui non ha mai avuto grandi numeri; è sempre stata un partito ...

*In tutta la zona!*

R. Qui sì!

*Mi sembra anche a Mirandola!*

R. Sì, sì qui nella Bassa il socialismo e i socialdemocratici avevano una grande diffusione e allora poi... perché qui sì c'erano i dirigenti di Finale, i socialisti dirigevano la Federazione di Modena! E poi dopo c'è ... e allora noi abbiamo pagato anche nella Resistenza perché la mediazione che ponevano i socialisti, i socialdemocratici collegati alla borghesia perché la socialdemocrazia ha sempre lavorato per la borghesia! Allora noi poi abbiamo avuto una grande influenza cioè lo sviluppo mentre noi ponevamo i problemi e avevamo dei contrasti con Finale perché c'erano i dirigenti socialdemocratici, socialisti e così via che erano sempre per il compromesso e così via. E qui abbiamo avuto l'influenza pur avendo dei partigiani ma l'influenza dei socialdemocratici ... qui, ad esempio, la maggioranza è sempre stata socialista. Perché quando mettevano su i partiti i sindaci se a Mirandola c'era il comunista a Finale ci doveva essere il socialista. Adesso no perché viene eletto dal popolo!

*Il sindaco no però!*

R. No però... adesso per esempio non va a mettersi d'accordo io quando incontro quelli del comune con i socialisti ... quanti scontri che abbiamo avuto! Dopo, per esempio, a Finale io e Gianni Luppi, il candidato adesso alla regione qui della Bassa ... per esempio una volta andiamo ad un incontro con i socialisti, abbiamo raggiunto degli accordi che la Federazione dopo si era stufata di noi... cioè negli accordi così che facevamo noi avevamo avuto dei risultati solo che siccome questi accordi che avvenivano per i sindaci e così via si lavorava e dopo bisognava tenerne conto a Modena, tenerne conto a Carpi, tenerne conto... cioè dopo non è che io voglio dire che noi eravamo sul periodo che allora purtroppo si camminava in quella direzione!

R1. Comunque noi, come attività, eravamo superiori perché chi portava avanti tutte le lotte eravamo noi! Non gli altri. C'è differenza! Perché a parlare è un conto ma lottare è una cosa diversa!

R. Ad esempio per la legge truffa... noi qui la lotta dei braccianti quando non si poteva parlare in piazza, tu dovevi chiederlo al questore, al questore se ti dava il permesso... e allora la lotta dei braccianti mi ricordo che eravamo qui allora ci ha mandato a chiamare in caserma e io mi hanno mandato a chiamare in caserma e sono venuti i carabinieri a chiamarmi! E allora gli operai hanno detto: "Non andarci!" e io ho detto: "No! Se non mi vedete arrivare voi dovete venire in piazza! Una marcia dalla fabbrica e venire in piazza!" allora noi andiamo là, allora c'era il segretario dei braccianti, Minarelli, un bravo compagno che è morto anche lui, c'ero io, c'era Benatti... no Benatti è venuto dopo! Perché per raccontarle Benatti è bravissimo eh? è lento come... però ha delle cose che sono splendide perché lui era il segretario dei braccianti e allora il maresciallo lo manda a chiamare, lui abitava qui e la Camera del lavoro non era distante dalla caserma... allora lui non viene e io ci vado! Minarelli c'era e poi c'erano altri 2 che non mi ricordo ... allora il maresciallo fa firmare per la manifestazione che dovevamo fare per i braccianti... ci concedeva intanto purché noi avessimo firmato un verbale che non succedeva niente e allora noi avevamo l'ordine di non firmare niente... allora lui fa il verbale e dice: "Firmate!" e io: "No! Io non firmo niente! Io non firmo mica quelle cose là! Chieda agli altri!" e non abbiamo firmato nessuno. Arriva Benatti perché lo manda a chiamare tramite un carabiniere, Benatti passa davanti alla caserma e non si ferma, va alla Camera del lavoro e allora lo va a chiamare ancora e viene. Allora il maresciallo dice: "Ma signor Benatti io la sbatto dentro!" e lui: "Perché?" "Perché ieri l'ho mandata a chiamare e non è venuto, stamattina la mando a chiamare, passa davanti alla caserma e va alla Camera del lavoro e non viene dentro! Io la sbatto dentro!" lui calmo, calmo dice: "Guardi signor maresciallo che io sono pagato dai braccianti, non dalla Questura! Io devo fare gli interessi dei braccianti non i suoi!" e allora il maresciallo fece il verbale, lo scrive e così e poi nessuno lo firma e facciamo la manifestazione in teatro e così via, grande manifestazione e via che si va! Questo è successo qui subito dopo la Liberazione... perché non c'era la libertà di fare la propaganda con la macchina! Quando arrivava la campagna elettorale noi a mezzanotte e un minuto eravamo in piazza ad attaccare i manifesti e a scrivere quello

che si poteva scrivere ... allora avevamo dei compagni artisti che facevano falce e martello e scrivevano per terra 'vota il Partito comunista!' che era una cosa bellissima!

*Perché non si poteva scrivere sui muri lo scrivevate per terra?*

R. Sì! Scrivevamo in terra perché lì si poteva ma poi hanno proibito anche quello! E la lotta dei braccianti per esempio io mi fermano in piazza perché qui c'era l'Accademia proprio quando mi hanno mandato a chiamare e così e allora noi avevamo i picchetti perché c'erano i braccianti in sciopero perché non andassero a dar da mangiare alle bestie i picchetti sono fatti dalle donne poi io fermo un altro compagno, facciamo un giro di ronda per vedere se eravamo tutti a posto, eravamo in piazza, ci fermano i carabinieri, uno lì davanti alla macelleria, ci ferma lì con il mitra puntato mentre sparavano alla Bellentani perché avevamo là i compagni che scrivevano per terra e gli hanno sparato dietro! Noi ci eravamo messi d'accordo avevamo detto: "Se ci fermano noi stavamo andando a una riunione di partito!" poi ci hanno mandato a chiamare in caserma, ci hanno detto il maresciallo: "Voi mi pedinate!" e noi: "Perché?" "Perché l'altra notte mi ha detto la guardia che in piazza c'era un baraccotto lo metto lì, lo ritiro alle 5 e alle 5 e un quarto c'era scritto tutto per terra! Voi mi pedinate!" e io: "Noi cosa c'entriamo! Noi non sappiamo mica niente!" siccome avevamo un carabiniere che ci avvertiva di tutte le mosse perché avevamo un'organizzazione che avevamo la possibilità di controllarlo e così via!

R1. Noi abbiamo lottato veramente anche per l'agricoltura! Però non abbiamo avuto l'adesione alla difesa della fabbrica quando ce n'è stato bisogno, non abbiamo avuto l'appoggio dell'agricoltura come noi abbiamo cercato di darlo a loro! Perché ci voglio raccontare un episodio, il 9 gennaio quando hanno ucciso a Modena noi qui eravamo in lotta per l'agricoltura, per tutta l'agricoltura ma in particolare la battaglia era verso l'azienda Carrobbio, la tenuta Carrobbio che era grande, grande dei chilometri... io, un altro compagno della fabbrica e 2 attivisti dei braccianti eravamo in ufficio e Bertacchini, che rappresentava la tenuta Carrobbio dove si chiedeva la partecipazione della conduzione al 50 per cento anche ai braccianti e si chiedeva il lavoro per 40-50 operai nel periodo invernale. Qui alla manifestazione fuori e noi là a trattare...

*Il 9 gennaio quindi voi eravate qua non eravate alle Fonderie?*

R1. No! Noi eravamo...

R. Loro erano qui ma una parte erano anche davanti alle Fonderie...

R1 Dopo 2 o 3 ore che si parlava arriva la polizia e sparavano, erano tutte le biciclette, tutti gli operai lì fuori...

*A Modena?*

R1. No! Qui, qui... io, allora, e quegli altri 3 in ufficio e loro che sparavano! Allora ho preso il responsabile e ci ho detto: "Se capita qualche cosa ai lavoratori fuori, a uno di loro lei è responsabile! E ce la faccio pagare cara io! Vada fuori subito - perché mi era venuto un nervoso! - vada fuori subito e gli dica che vadano via che noi non abbiamo bisogno della polizia!" allora sono andato fuori io con lui e gli ha detto con quello della Questura: "Ma che cosa fate? Ma qua non c'è bisogno!" allora il tenente della polizia: "Ah sì! Ci mandate a chiamare e poi adesso ci mandate a casa?"...

*Quindi voi siete riusciti ad evitare la repressione?*

R. Sì! Noi ci siamo riusciti anche perché avevamo anche la capacità di mobilitazione! Per esempio lì, quando ho detto che mi hanno chiamato in caserma, sono venuti tutti!

R1. Finito lì siamo andati dentro e siamo andati a contrattare! Abbiamo ottenuto il lavoro per 40 braccianti e si doveva definire il periodo e anche la trattativa per la divisione dei prodotti al 50 per cento! E qui, fino a sera, abbiamo trattato. E poi abbiamo ripreso al

mattino ... al mattino siamo partiti, siamo andati là per definire perché sembrava che fosse possibile arrivare alla soluzione di quello che avevamo chiesto, quando siamo arrivati là si era tagliati i fili del telefono e qui ci hanno detto: "No...."

[FINE LATO B]

[2ª CASSETTA]

R1...quindi abbiamo fatto anche delle dimostrazioni nelle aziende, in tutte le grosse aziende con tutti gli operai. Credevo che gli operai dell'agricoltura quando ci hanno messo in difficoltà fossero stati più sensibili invece non c'è stata solidarietà!

*La pensa anche lei così? Che non c'è stata solidarietà?*

R. Non c'è stata perché ci sono dei motivi! Perché la Democrazia cristiana e i socialdemocratici che portavano avanti la battaglia contro i doppioni alla Bellentani potevano esserci marito e moglie che sposandosi erano dentro e questi portavano una grande battaglia essendo la grande disoccupazione che c'era qui era dei braccianti allora loro che cosa facevano? Il problema che i doppioni dovevano restare a casa e dare il posto ai braccianti. Noi ponevamo il problema di essere tutti a lavorare perché se noi eliminiamo la miseria noi risolviamo tutti i problemi! Allora questa cosa faceva presa sui disoccupati perché lei immagini che io sono disoccupato e avrei detto: "È giusto!" ... Allora io dicevo per esempio uno qui che abitava lì che lui era un tecnico del consorzio, sua moglie era un'allevatrice e gli dicevo: "Ma tu perché non resti a casa?" e lui: "Ma non è mica la stessa cosa!" e io: "Ma siete in 2 a lavorare nella fabbrica! Perché non incominci te che fai tanta propaganda! - Perché era un socialdemocratico - perché non cominci te? Il problema è di portare tutti a lavorare nell'azienda non di fare stare a casa chi vive nella miseria e non risolvere il problema!" ma era un problema che colpiva l'opinione pubblica, secondo me, e per questo restavano un po' restii i braccianti cioè però quando ho detto prima che noi ... mi hanno chiamato in caserma che c'erano i braccianti ci siamo trovati quelli della Bellentani sono venuti qui ad aiutare che c'era chi attaccava i manifesti sugli alberi che c'erano in piazza non so se hai visto che lì ci sono delle piante e lì ... e noi applaudimmo il maresciallo perché si arrampicava sulle biciclette e cascava giù! Perciò c'era questa difficoltà... Poi noi abbiamo posto il problema che all'interno abbiamo documentato perché siccome loro portavano avanti che noi non c'era possibilità di produrre all'interno della fabbrica perché noi non riuscivamo a rendere allora noi abbiamo documentato lì con tutta la documentazione abbiamo detto, lì abbiamo portato avanti il discorso che davanti al cancello la produzione c'era e rendeva, era dopo che si perdeva perché, come ho detto prima...

*Questa è stata un po' la contestualità del passaggio da Cavazzuti alla MONTEDISON?*

R. Sì! Quando è avvenuto il passaggio ...

*Perché voi avevate un rapporto più...*

R. Ma con Cavazzuti direttamente se parli col padrone sugli interessi diretti è tutta un'altra cosa perché lui sa che se tu fai questo perde o non perde perché, ad esempio, una grande battaglia con Cavazzuti che aveva con gli industriali che lo criticavano sempre gli dicevano: "Tu hai solo dei comunisti là dentro e hai tanti specializzati ..." e allora noi sapevamo che sul mercato non ce lo diceva lui ma ce lo dicevano altri che erano sul mercato perché lui diceva: "Io ho dei comunisti ma ho degli operai che voi non vi immaginate ma io ho degli operai che sono i migliori d'Italia!" e questo allora quando andavamo su a discutere dei passaggi di categoria lui diceva: "Mi criticano sempre perché io ho molti sindacalisti!" e io gli dicevo: "Ma lei ha interesse!" e lui: "Perché?" "Perché io lavoro meglio! Lei dice così però quando nella produzione quando arriva l'inverno o quando arrivano i momenti che tira, che lei ha bisogno io posso spostare gli operai finché mi pare e so che fanno il lavoro da soli! E allora lei non ha... se io a uno specialista e uno

di seconda categoria lo mando a fare questo lavoro che è di prima posso anche dire che non lo faccio perché non mi paga e crea sempre dei contrasti continui!” e allora lui la capiva poi questa...

*Cos'era Cavazzuti politicamente?*

R. Ah politicamente, secondo me, era un democristiano! Non era proprio un fascista, secondo me, era un democristiano. Non era proprio un fascista!

R1. Pensa quando abbiamo iniziato per la raccolta ... perché venissero dentro gli operai per il periodo invernale e abbiamo avuto grosse difficoltà con la direzione ma la discussione che si faceva con la direzione non era una discussione solo in difesa di chi era disoccupato era anche una discussione favorevole all'azienda! Perché noi si diceva: “Voi prendete dentro dei lavoratori: donne eccetera sui lavori che li possono fare come quelli che sono dentro. Voi prendete della gente qua dentro che sono stipendiati come manovali comuni o seconda categoria per le donne - perché allora c'era anche quella categoria lì - mentre quel lavoro lì se lo faccio fare a un operaio dentro come minimo è di seconda categoria e, quindi, pagate di più e inoltre c'è il problema che se noi facciamo tutto il lavoro c'è da fare lo straordinario oltre il costo che vi viene su quel lavoro lì perché lo pagate di più c'è anche il costo dello straordinario! Quindi avete tutto l'interesse!” abbiamo cominciato con 17-18 donne poi siamo arrivati quasi a 90! Perché avevano veramente l'interesse e in quel periodo lì però facevano un bene anche a quelli che erano disoccupati perché arrivavano a prendere qualche soldo. C'è sempre stata una politica seria!

*E invece con il cambio MONTEDISON ...*

R. Eh! Ma lì c'era anche l'obiettivo politico! Questi avevano tanti soldi, lo Stato gli aveva dato tanti soldi...

*Ma a che cosa gli serviva la vostra azienda?*

R. È per quello che dico che era una cosa di politica perché la fabbrica, secondo me, era la punta avanzata della Bassa modenese e c'era pochi della Democrazia, socialisti e così via e le battaglie che noi facevamo servivano anche agli altri non è che combattessimo solo per noi! Perché noi facevamo le battaglie anche per gli altri è questo che è il punto principale, secondo me, che loro volevano: loro volevano chiuderla! Allora l'hanno presa loro e poi l'hanno chiusa! Perché non è la prima fabbrica che è stata chiusa!

R1. Lì l'hanno presa per chiuderla! Ecco!

R. Allora noi gli avevamo anche posto il problema di fare una cooperativa che c'erano molti che sceglievano quel terreno lì e poi dopo io gli ho detto: “Guardate che qui a dirigerla... chi è che dirige? Perché se io prendo una fabbrica così di 400 operai ci vuole anche una direzione! Vado io? Che cosa so fare con il mercato? Cosa so fare sulle piazze? Se io non ho delle capacità, dei tecnici che riescono a fare questo, mi buttano per aria dopo 2 giorni e io vado...” dopo abbiamo provato anche a interpellare la cooperativa braccianti per vedere se l'aveva. Nell'incontro che hanno fatto a Roma che i braccianti... non gliel'hanno data perché l'hanno voluta dare alla MONTEDISON, tenerla a privati così perché gli hanno dato più miliardi per poi arrivare alla chiusura della fabbrica!

R1. Hanno accettato l'incontro dopo che avevano già venduto la fabbrica! La cosa della cooperativa l'hanno fatta dopo che avevano già venduto la fabbrica!

*Domande che non c'entrano niente con la fabbrica adesso. Lei si è sposato?*

R1. Sì!

*In quale anno?*

R1. Il 29 aprile del.... '49!

*Vi ricordate meglio le date delle battaglie sindacali!*

R. Ti sei sposato nel '49? Non mi sembrava...

R1. Sì, sì il 29 aprile del '49!

*A 29 anni?*

R1. Sì, a 29 anni!

*Figli?*

R1. Una figlia che lavora negli abbigliamenti e si trova in difficoltà grosse! Perché lavoravano per uno e adesso hanno fatto una fabbrica e hanno poco lavoro e allora trovare un mercato adesso è difficile perché molte aziende sono state portate all'estero: in Albania, in Cecoslovacchia, in Romania, in Ungheria in tutti ... e fanno dei vestiti a un costo molto inferiore e allora guadagnano molto di più che non a produrli qui!

*Fa attività sindacale sua figlia o no?*

R. No, no! Non fa attività sindacale, non l'ha mai fatta!

R1. Chi, mia figlia?

*Sì! E nel partito neanche?*

R1. No! La mia è un'imprenditrice! Aveva 3 donne e poi ce ne sono rimaste 2! Però aveva dei gruppi che lavoravano fuori, regolari, proprio regolari che adesso ci sono venuti meno i gruppi, una donna è andata a lavorare fuori...

*Sua moglie dove l'ha conosciuta?*

R1. Cosa?

*Sua moglie dove l'ha conosciuta?*

R1. Sono sordo! Mi hanno fatto diventare sordo! Col moto picco là in fabbrica sono diventato sordo e poi peggioro sempre!

*Sua moglie faceva attività politica?*

R1. Lavorava per l'UDI! Faceva qualcosa per l'UDI ma proprio un'attività collaterale ecco! Adesso non sono mica più capace di discutere di politica con lei! È rotta ...è da quando il Partito comunista ha cambiato nome che non ci riesco mica a dialogare! È tesserato però adesso è talmente rovesciata che non ci si riesce più a parlare! E quindi non ha più quella spinta che aveva prima perché quando parlava, prima, con qualcuno che era contrario ci batteva forte adesso invece anche se ci arriva a parlare non... non è più come prima!

R. Ma siamo tutti così!

*Adesso è difficile continuare a ...*

R. Adesso, caro mio, è difficile!

R1. Era un faro acceso l'Unione Sovietica che sembrava dovesse illuminare il mondo invece si è spento nel fango, nella melma proprio! Oh! Però io non rinnego mica l'attività che ho dato in questo Partito comunista perché per me ha fatto tanto bene ... Ho uno lì che tutte le sere mi fa venire dei nervosi, è un berlusconiano!

R. Io non ci parlo neanche! Senta se ne abbiamo ancora per molto devo chiamare mia moglie per dire che vado a casa più tardi!

*Quindici minuti ancora. I divertimenti, dopo tanta militanza...*

R1. Allora avevo poco tempo da divertirmi! Quello che potevo fare lo facevo per divertirmi però io ero sempre impegnato: o era il partito o era il sindacato! Perché abbiamo avuto un periodo che si faceva il direttivo a Modena, al sabato e allora alla domenica ero libero. Ma dopo lo abbiamo messo alla domenica perché non pagavano la giornata che si perdeva al sabato! Dopo, quindi, lo abbiamo messo alla domenica. Allora alla festa ero sempre impegnato, venivo a casa che c'era il treno: andavo via alle 7 e venivo a casa alle 2 e mezzo o alle 3! Si mangiava e così e la festa era già finita! E poi dopo abbiamo ottenuto il pagamento che era il giorno che c'era il direttivo e allora si andava via durante la settimana e allora avevo preso la moto che andavo via in moto! Ma proprio dire che abbia potuto divertirmi ma come me molti, molti di quelli che avevano l'attività perché cercavo sempre di prepararmi per i problemi che c'erano da affrontare! Cioè se assumo una responsabilità sono responsabile di quello che faccio! E se non lo voglio fare non assumo nessuna responsabilità!

*È contento di quello che ha fatto o avrebbe voluto fare ...*

R1. Ah, sì! Anche se sono stato licenziato e ho avuto dei danni enormi anche nella pensione perché il licenziamento mi ha diminuito il salario eccetera ma sono contento! Se tornassi a nascere ... perché ritengo che sia una causa giusta non è che sia stata una causa fatta per capriccio credo che maggior potere agli operai valga qualche cosa! Valga qualche cosa per tutta la società! Io quando parlo anche con quello lì ... loro ci accusano di comunismo come se fosse... ma noi, in Italia, non abbiamo fatto un comunismo come in Unione Sovietica ... noi abbiamo fatto, guarda, prendi il comune di Massa, cioè il comune di Finale: qui a Massa dove sono sorte... qui io avevo fermato la terra per fare un capannone per mia figlia, c'era la concessione finanziaria veramente buona e avevo preso la terra lì dove hanno fatto le fabbriche... e lì mi veniva 1.800 lire al metro urbanizzata cioè con fogne, con luce, con tutto! Dopo ho dovuto rinunciare perché ci voleva il denaro in poco tempo e allora non ero in grado di prendere un impegno... ma sai il comune cosa faceva quando dava la terra in quel modo? Creava una proprietà! Lo stato sovietico cercava di accentrare tutto il potere economico in mano: agricoltura, industria eccetera mentre qui il Partito comunista in Italia creava la proprietà. Quando parlava della terra ai contadini, non parlava di dare la terra in mano allo stato, cercava di rompere la grossa azienda e rifornire il contadino di una materia che ci serviva per vivere meglio e quindi creare anche più democrazia nel paese! Quindi non è questo il comunismo che tu dici! Il comunismo in Russia ha avuto quella mancanza lì, noi abbiamo portato molta democrazia!

*Lei si è sposato nel?*

R. Nel '53!

*Figli 2 mi diceva?*

R. Sì 2! Un maschio e una femmina!

*I suoi figli hanno seguito...*

R. Sì loro hanno seguito la politica mia e anche i nipoti hanno tenuto la stessa linea.

*La moglie invece?*

R. La moglie è sempre stata discreta! Era dirigente di una fabbrica di abbigliamento, aveva 20 donne, faceva la dirigente e la sindacalista!

*Qua o a Finale?*

R. Qua!

*Dopo che eravate sposati?*

R. Sì! Dopo che ci siamo sposati. Prima è andata da un artigiano, dopo l'ha venduta ad altri che però quelli non andavano e hanno licenziato. Allora dopo hanno fatto una battaglia e poi è rientrata come dirigente e loro sono venuti da me che erano 2 cittadini così che non avevano esperienza e allora sono venuti da mia moglie e allora dicevano... contrastavano anche perché all'interno c'erano anche la moglie di Baldini e tanti altri che, sul piano estremistico, dicevano di mollarli! Io dicevo: "Se voi avete l'intenzione, mia moglie verrà perché se create dei posti di lavoro è meglio per me che se si chiude tutto!" infatti poi è andato avanti ... poi questo ha sviluppato ed avevano 20 dipendenti! Ma mia moglie dirigeva in fabbrica e poi faceva anche la sindacalista e allora io le ho detto: "Sono 2 cose incompatibili!" però lei lo sentiva e ha sempre portato avanti questo fino a che è andata in pensione e poi ...

*La famiglia Baldini era più estremista?*

R. No, no! Lì lei, sua moglie, un po' perché era una situazione... ma sono posizioni così diverse ma non degli estremisti che ... anche allora perché poi adesso dà ancora attività anche lei qui, lavora e dà attività. In quel momento lì loro volevano che chiudesse: il contrasto era per farli chiudere oppure andare avanti. Io ho scelto per andare avanti perché dicevo: "se loro vanno avanti... loro non hanno colpa perché loro gli hanno dato in mano la fabbrica, gli hanno dato anche dei soldi ... loro credevano, ma alla fine sono saltati, il principale si è nascosto, noi non lo vediamo!"  
*Voi avete vissuto sempre a Massa?*

R. Sempre a Massa!

*Il rapporto con la gente è un rapporto ...*

R. È un rapporto bello con la gente ma diverso da prima! Perché prima, per esempio, quando noi lottavamo in fabbrica e così via... adesso sono cambiate tante cose che poi noi siamo anziani coi giovani non abbiamo quei contatti che abbiamo avuto prima c'è stima però l'influenza, probabilmente, non l'abbiamo! Perché, per esempio, io quando vado alle elezioni comunali, il secondo turno avevo di fianco a me tutta gente laureata, diplomata ... e poi vado in comune che ho cinquant'anni lei si immagini con le leggi che ci sono, andare a prenderle su non è una cosa troppo facile!  
*Ma allora qui voi avevate un contrasto forte anche con la gente qui del paese?*

R. Sì! Allora io, per esempio, vado alle elezioni al secondo turno che ho ingegneri, professori loro credono di avere... io avevo perso e invece no! E allora loro ci sono rimasti male! E poi a Massa c'era un'affluenza tremenda perché noi, anche questa volta, alle elezioni abbiamo salvato il sindaco! Perché se non c'eravamo noi ... Cioè per dire l'influenza ci sarà ancora se noi parliamo così, abbiamo ancora influenza però non c'è più! Anche perché è cambiata tutta la struttura nel partito, perché non ci sono i giovani che sono venuti su... e così via...

R1. È tutto scollegato! Non c'è una riunione del sindacato che si faccia un ragionamento politico...



*Io ho fatto un'altra ricerca con le interviste alle donne, a donne che hanno fatto attività consiliare e tutte mi parlavano che andavano a parlare con la gente nel vicinato, nel caseggiato... c'era questa frase permanente... e voi?*

R. Sì ...

*Però voi lavoravate più in fabbrica mi pare...*

R. Sì! Ma anche nel caseggiato!

R1. Anche nel caseggiato!

R. Noi andavamo a fare le riunioni di partito nel caseggiato... poi, per dire, in comune ...

*No! Perché volevo sapere se c'erano differenze nel mondo sindacale...*

R. No! Noi eravamo abbinati ... per esempio io qua in comune mi battevo, per esempio, viene che tutti i bambini li portavamo a scuola gratuitamente però dopo, man mano che si veniva avanti la struttura e così via allora abbiamo posto 1.000 lire per portare un bambino a scuola che non erano molti: un mese 1.000 lire però tutti là... allora Gianni Luppi, quello che è in Regione adesso... che è candidato dice: "Beh noi andiamo e lo facciamo! Direttamente cominciamo..." e io: "No!" qui avevamo la Franca Pasquini che era un assessore che lei adesso invece fa un'attività artigianale suache ha fatto i milioni anche lei ma va bene perché io credo che anche un comunista possa fare i soldi! Allora Gianni Luppi voleva andare ad applicarla direttamente e io dico di no perché: "siccome abbiamo un assessore ai servizi sociali lei prima va a parlare coi circoli della scuola, i familiari e poi dopo l'applichiamo!" e lui: "Ma che cosa mi interessa?" e io: "Ti interessa Luppi sai perché? Perché se io vado a dire le esigenze che ci sono loro mi capiranno; se io applico la tariffa subito non mi capiranno e li avrò tutti contro!" e allora ne ha preso atto, lei è andata e difatti abbiamo avuto il consenso! Allora vado in scontro con un maestro che c'era qui precario: un bravissimo maestro perché prima di morire aveva fatto dei giochi... come si chiamano quelli che fanno i libri... cioè facevano come un gioco e intanto insegnavano ai bambini... è morto che sono venuti a prenderlo sua moglie ... ma sua moglie è venuta a vedere il suo lavoro perché lui faceva dei giochi, era un bravissimo maestro! Però aveva delle posizioni o che ti mandava al cielo o che ti mangiava te! Ma bravissimo perché lui, per esempio, a scuola non aveva i banchi, aveva dei tavolini 4 per 4 perché diceva: "Io devo insegnare a quelli che fanno meno perché quelli che fanno riesco... fanno prima ad apprendere!" e i maestri erano tutti contro a lui eh? lui aveva delle cose molto più avanzate, migliori e quando arrivavano alla scuola media si riconoscevano che erano diversi dagli altri ... allora ci incontrammo sulla faccenda lì delle 1.000 lire e mi dice: "Ma non è giusto!" lì davanti al bar: "Ma non è giusto questo! Perché noi dobbiamo dare gratuitamente!" allora gli dico: "Stai calmo! Vieni in ufficio che ti faccio un discorso!" allora la gente ci ascoltava perché sai il maestro allora era più valutato di adesso... allora gli ho detto: "Vieni mo' qui che ti faccio un ragionamento: quando andremo al potere noi o che abbiamo di salari alti e facciamo pagare oppure abbiamo dei salari bassi e i servizi gratuitamente! Perché altrimenti tu non riesci mica a governare! Perché la ricchezza non viene giù dal cielo perché sei un comunista! Bisogna conquistarla gradatamente!" e allora rimase lì, non disse niente e la gente disse: "Ma senti, è vero!" ... perché bisogna parlarci con la gente perché anche se abbiamo dei contrasti ... non posso dire: "Io ho ragione e tu hai torto!" ...

*E dove parlavate nel quartiere, nelle case, nella piazza?*

R. Parlavamo anche in piazza: noi, per esempio, quando adesso, fino a poco tempo fa, prima della campagna elettorale mettevamo un centinaio, 120 sedie in piazza, dopo aver fatto tutte le riunioni nei caseggiati, poi c'era un grande comizio... e anche adesso per Luppi, non fanno più i comizi, ma noi abbiamo detto di fare il comizio: non c'erano migliaia di persone però c'erano, di sicuro, 100-150 persone e poi dopo gli altoparlanti

parlano, allargano e la gente lo sente! È già un problema che ti fai capire perché sei lì, la gente ti vede direttamente e sembra una stupidaggine ma invece non è mica vero!

R1. Il contatto con la gente è una cosa enorme!

R. Cioè questo discorso è... ma lui, lui è venuto qui e punta qui perché è sicuro che noi abbiamo già le preferenze in tasca, perché già cominciamo a dare via le preferenze! Per darle a lui perché noi non vinciamo su Modena, Modena ha tanti abitanti e noi siamo più piccoli!

R1. Se tu vai fuori adesso nelle case di ex socialdemocratici o ex socialisti trovi più comprensione che nelle case comuniste! Cercano di capire di più! Veramente! Per il fatto che c'è una delusione in molti compagni per il fatto del cambiamento del nome eccetera, mentre gli altri vedono nel cambiamento nostro un avvicinamento a loro e vogliono sentire quello che hai da dire!

R. Sì! Ma non è solo il nome! Il problema adesso è la politica!

R1. Ma certo! Ho detto il nome ma è la politica: è il cambiamento della politica!

R. Sì! Ma non è quello lì oggi! È tutto il contrasto che abbiamo noi! Con 10 partito al governo che ogni minuto si contrastano!

R1. Io non parlo di questo! Io ti parlo della gente della base che io oggi trovo più facile un colloquio, una discussione con quella gente che erano ieri nostri avversari che quando andavi dentro facevano fatica anche a riceverti mentre adesso cercano il dialogo! Mentre invece i comunisti la questione che si è aperta con il cambiamento molti sono diventati più freddi!

R. Il dialogo sì che è cambiato! Ma è cambiato anche il rapporto politico fra le forze politiche! Il dialogo adesso ce n'è di più! Una volta c'era uno scontro direttamente perché quando facevamo la campagna elettorale ...

R1. Non ti dico di no ma io trovo che ti fanno delle domande che mettono in dubbio: "Ma come? Siamo andati sulle posizioni dei socialisti!"... i socialisti allora avevano una posizione diversa perché noi abbiamo visto i socialdemocratici in particolare dalla parte del padrone perché portavano dentro gli operai con la tessera della UIL o con la tessera della CISL... e avevamo, guarda solo, un esempio preciso: venivano dentro con la tessera della CISL o della UIL però quando si andava a votare per i contributi al sindacato veniva fuori che i contributi erano la maggioranza per la CGIL allora Pisa, quel Pisa di prima, aveva fatto una delega di sindacato che c'era un accordo provinciale... una delega di sindacato e allora una che era andata a prendere una firma per ... me l'ha detto e io ho messo fuori un biglietto per l'assemblea che sono stato chiamato in ufficio e a momenti mi buttano fuori dalla fabbrica e ho fatto l'assemblea a mezzogiorno e gli ho detto: "Strappate quelle carte perché c'è un accordo di carattere provinciale e questo qui non si deve permettere di prendere un'iniziativa senza neanche parlarne con noi!"...

*Le faccio l'ultima domanda. Quello che ho chiesto a lui prima. In mezzo a tutta questa attività aveva momenti di svago, momenti di...*

R. Momenti di svago non ne avevi perché poi noi abbiamo vissuto anche una storia difficile ma ecco, ad esempio, andare a ballare sì perché poi non è che ci fosse tanto altro... a me ballare non piaceva tanto ma mi piaceva molto la musica e poi ogni tanto andavo al cinema qualche volta perché poi gli impegni erano anche al sabato e alla domenica però io dopo mi sono permesso anche di andare in Jugoslavia in ferie che avevo cioè tramite *Noi donne* avevo avuto una corrispondenza con una bambina con mia figlia e abbiamo avuto una relazione e siamo andati là in ferie e loro venivano qui che abbiamo ancora contatti con loro, con sua figlia in particolare che è professoressa e sa molte lingue ci scriviamo

sempre... e poi andavamo in montagna coi figli poi li portavo al mare adesso ho la roulotte a Pievepelago sto via 2 mesi e mezzo con mia moglie. Mia figlia lavora all'UNIBON, suo marito lavora alla Coop a Reggio Emilia è un dirigente, è una dirigente anche lei che poi ha fatto il part time e poi due anni fa lo hanno mandata a Modena ed era a mettere a posto tutto il personale dell'UNIBON in tutta la provincia e poi gli hanno detto: "se vuoi fare carriera ti dobbiamo cambiare l'orario di lavoro!" e lei ha detto: "No! lo faccio il part time perché preferisco la famiglia e non i soldi!"

*Un bilancio della sua vita.*

R. Un bilancio della mia vita? È vero io non sono... anche io ho pagato perché prendo meno degli altri nella pensione perché noi quando andavamo fuori, in permesso e così via non è che andassero su i contributi, dello straordinario noi non ne facevamo ...

*Dovevate fare politica!*

R. Non solo! Dovevamo dare l'esempio! E allora noi però io mi ritrovo benissimo! Anche in politica io dal PCI, al PDS e ai DS l'ho fatto! E io mi trovo bene perché sono in salute riesco, faccio 5-6 chilometri al mattino ... e sono contento della vita che ho fatto! So che prendo meno però io dico sempre a tutti che se uno l'ha fatto per coscienza e volontà come l'ho fatto io io non recrimino su niente! Sono contento di averlo fatto!